

COSTRUTTIVAMENTE

**Laboratori che attivano
apprendimento e inclusione sociale**

COSTRUTTIVA MENTE

Laboratorio come spazio di cooperazione
Napoli 30 maggio 2105

**Laboratori integrati:
Partecipazione emotiva e gruppi
nella didattica laboratoriale**

Dalle sensate esperienze ai gruppi multivisione

- Pensiero cooperativo in laboratorio

Conservazione della quantità



Sensate esperienze

- Barra, marzo 1995
- L'apparato sperimentale
- è costituito da una bottiglia di acqua minerale da due litri, una pentola di pyrex bassa tonda e della stessa capacità, da un'altra pyrex a base rettangolare stessa capacità.
- La stessa serie di recipienti è disponibile per la capacità di un litro. La bottiglia è piena di acqua colorata per rendere più visibile il livello.



Discussione e controprova

A questo punto apro una discussione: perché tutti pensano che il contenuto della bottiglia non entra nelle pyrex? Tutti ripetono che ce ne è di più nella bottiglia come se non avessero partecipato all'esperimento.

Mostro allora due bottiglie eguali e piene, ma una – tappata – sta in orizzontale: alla domanda dove ce n'è di più ottengo la solita risposta, tranne Stefania che esclama alla compagna: Scè (scema) non lo vedi che sono uguali, solo che quella sta coricata.

Faccio notare allora che forse volevano dire che nella bottiglia in posizione verticale il livello del liquido era più alto, che non si poteva dire solo è di più o di meno ma bisognava dire una frase leggermente più complessa.

Metacognizione

- Infine chiedo: dopo questa esperienza ditemi a cosa serve un esperimento: vengono fuori le cose più varie tra cui “per vincere una scommessa”, divertirci e anche ‘a capire la matematica”. A quel punto attiro l’attenzione sulla successione degli istogrammi e su come siano cambiati nel corso dell’esperimento e dico: l’esperimento è uno spettacolo per cambiare le idee.

Astrazione

- Il senso del mio esperimento era quindi in realtà attrarre la loro attenzione sul fatto che i volumi hanno tre dimensioni e che la valutazione dei volumi non è intuitiva come spesso viene proposta nei libri di testo, che era necessario un procedimento di astrazione, “chiudere gli occhi” e pensare all’essenziale dell’esperimento, a una idea e non alla cosa visibile.

Emozioni a cemento

- emozioni e relazioni sono fortemente presenti ed il clima emozionale continuamente alimentato dallo stesso sperimentatore gioca un ruolo fondamentale per la partecipazione degli allievi

Messa in lavorazione delle parole

- nel laboratorio si manipolano oggetti ma contemporaneamente si manipolano le parole si ragiona su quali sono i costrutti linguistici più appropriati a descrivere ciò che accade

Controprove

- Bisogna essere sempre pronti dopo la prova a riprovare.. Nel laboratorio lo sperimentatore apprende dal contesto, dagli allievi che forniscono l'occasione per il ri-provare.

Riflessività

- Nel laboratorio deve essere sempre presente una dimensione metacognitiva, una possibilità di re-interpretare il processo. La domanda a che serve tutto questo è un invito alla riflessione sui propri processi mentali. In questo caso gli istogrammi analizzano il processo di cambiamento di posizione e consentono di visualizzare in un certo senso ciò che sta accadendo nelle menti.

Gruppo ed argomentazione

- L'attività riflessiva –metacognitiva – avviene nel gruppo. Stefania verbalizza la propria argomentazione alla compagna e ai compagni, l'istogramma rappresenta i cambiamenti nel gruppo ma viene immediatamente percepito da tutti anche come cambiamento interiore.

Osservazione e quaderno di laboratorio

L'osservazione e la narrazione dell'esperienza sono essenziali perché anche il docente sia protagonista di un processo di apprendimento professionale.

Nel caso non sia disponibile l'osservatore è importante che il docente stesso, sia pure a posteriori, tenga un quaderno di laboratorio dove annota ciò che accade per poterci ritornare sopra. Il film 'Il ragazzo selvaggio' è costruito sui quaderni di laboratorio del dottor Itard e nel film stesso si vede Itard che ogni sera annota quanto ha potuto osservare delle interazioni proprie ed altrui con Victor.

Alle origini del metodo sperimentale:

- “ ed io, come per natura curioso, frequento per mio diporto la visita di questo luogo {l'arsenale} e la pratica di questi che noi, per certa preminenza che tengono sopra 'l resto della maestranza, domandiamo protti; la conferenza de i quali mi ha più volte aiutato nell'investigazione della ragione di effetti non solo maravigliosi, ma reconditi ancora e quasi inopinabili.
- È vero che tal volta anco mi ha messo in confusione ed in disperazione di poter penetrare come possa seguire quello che, lontano da ogni mio concetto, mi dimostra il senso esser vero”
- (Galileo Galilei:
Appendice di alcune proposizioni e dimostrazioni attenenti al centro di gravità de i solidi)

curiosità - traduzione

- essendo curioso, frequento come passatempo l'arsenale e osservo la pratica di quegli operai che chiamiamo 'proto' per il ruolo preminente sul resto degli operai; la conversazione con loro più volte mi ha aiutato a capire la ragione di effetti non solo meravigliosi ma ancora nascosti e quasi indicibili.
- E' vero che qualche volta mi ha messo in confusione, ed ho disperato di poter capire come possano accadere cose che, lontane da ogni mio concetto, i sensi mi dimostrano essere vere.
(sensate esperienze le chiamerò in seguito: esperienze dei sensi)

Sensate esperienze e necessarie dimostrazioni

Ora quello che è interessante è il fatto che 'i proto' avevano già la soluzione – la sensata esperienza – ma non erano in grado di spiegarla e che attraverso la “necessaria dimostrazione” quella soluzione si consolida e tramanda ad altri. Ciò che interessa a noi è che Galileo si basa sull'osservazione e sul dialogo con coloro che conoscono il problema vivendolo.

Emozioni connesse all'apprendimento

La seconda osservazione riguarda la confusione e la disperazione: in termini moderni noi diremmo che un'esperienza contraria falsifica la teoria e diremmo che un problema è innanzi tutto una sfida. Galileo invece usa termini connotati dall'emozione: confusione e disperazione, uno stato che prende ognuno quando vede messo in discussione il proprio quadro di certezze. In un buon laboratorio devono essere possibili tre cose: girovagare, confondersi, scegliere se accogliere o no le sfide che la situazione sperimentale ci pone.

Prosa denotativa e connotativa

- La **relatività galileiana** afferma: “le equazioni del moto sono invarianti rispetto a sistemi di riferimento inerziali”. Questa è una delle formulazioni più sintetiche, ma mettiamola a confronto la formulazione di Galileo:

Il gran navilio

" Riserratevi con qualche amico nella maggior stanza che sia sotto coverta di alcun gran navilio, e quivi fate d'aver mosche, farfalle e simili animaletti volanti; siavi anco un gran vaso d'acqua, e dentrovi de' pescetti; suspendasi anco in alto qualche secchiello, che a goccia a goccia vadia versando dell' acqua in un altro vaso di angusta bocca, che sia posto a basso: e stando ferma la nave, osservate diligentemente come quelli animaletti volanti con pari velocità vanno verso tutte le parti della stanza; i pesci si vedranno andar notando indifferentemente per tutti i versi;

Il gran navilio

le stille cadenti entreranno tutte nel vaso sottoposto; e voi, gettando all'amico alcuna cosa, non più gagliardamente la dovrete gettare verso quella parte che verso questa, quando le lontananze sieno eguali; e saltando voi, come si dice, a piè giunti, eguali spazii passerete verso tutte le parti. Osservate che avrete diligentemente tutte queste cose, benchè niun dubbio ci sia che mentre il vasello sta fermo non debbano succeder così, fate muover la nave con quanta si voglia velocità; ché (pur che il moto sia uniforme e non fluttuante in qua e in là) voi non riconoscerete una minima mutazione in tutti li nominati effetti, nè da alcuno di quelli potrete comprender se la nave cammina o pure sta ferma...

" *.(Seconda Giornata del Dialogo sopra i Due Massimi Sistemi)*

La meraviglia contemplativa

Su quanto sia importante la meraviglia come stato estatico e contemplativo nei processi di apprendimento si esprime un altro scienziato che forse non a caso ha sviluppato una teoria della relatività che “sana” i limiti di quella galileiana:

"La conoscenza della verità è di per sé meravigliosa, ma la sua capacità di guida è così modesta che essa non può fornire giustificazione e valore neppure alla stessa aspirazione alla conoscenza della verità. Ci troviamo qui di fronte ai limiti della concezione puramente razionale della nostra esistenza. . . . [I fini fondamentali] nascono non da una dimostrazione ma da una rivelazione, grazie alla mediazione di forti personalità. Si deve tentare non di giustificarli, ma piuttosto di sentirne la natura con semplicità e con chiarezza". ". . la religiosità cosmica non può essere pienamente compresa da chi non la sente poiché non vi corrisponde nessuna idea di un dio antropomorfo. . . .

La passione è un desiderio non mediato dalla parola

"il desiderio ardente di una visione di questa armonia prestabilita è la fonte della perseveranza e della pazienza inesauribile con la quale vediamo Planck (un altro grande scienziato che si è dedicato a problemi fondamentali per la fisica di oggi N. d. r.) dedicarsi ai problemi più generali della nostra scienza senza lasciarsi distogliere da mete più facilmente raggiungibili e più utilitarie. Ho sentito dire che alcuni colleghi attribuivano questo modo di agire a una energia e ad una disciplina straordinarie. Credo che abbiano del tutto torto. Lo stato sentimentale che rende idoneo a simili azioni assomiglia a quello dei religiosi o degli amanti: lo sforzo giornaliero non deriva da un calcolo o da un programma, ma da un bisogno immediato".

C'è prima un apprendimento inconscio e poi un lavoro di elaborazione

"Per me non c'è dubbio che il nostro pensiero proceda in massima parte senza far uso di segni (parole) e assai spesso inconsapevolmente. Come può accadere altrimenti, che noi ci meravigliamo di certe esperienze in modo così spontaneo? Questa meraviglia si manifesta quando una esperienza entra in conflitto con un mondo di concetti già sufficientemente stabile in noi. Ogni qualvolta sperimentiamo in modo aspro ed intenso un simile conflitto, il nostro mondo intellettuale reagisce in modo decisivo. Lo sviluppo di questo mondo intellettuale é in certo senso una continua fuga dalla meraviglia. "

L'apprendimento informale accade

Einstein aggiunge una notazione che per noi è di importanza decisiva: “il pensiero procede in massima parte senza far uso di segni (parole) e assai spesso inconsapevolmente”. Noi adottiamo questa frase come definizione di apprendimento informale, apprendimento che ‘accade’ senza che sia ricercato dal soggetto che apprende. Il laboratorio inteso in questo modo è un luogo in cui è possibile che ‘accadano’ degli apprendimenti senza quell’uso ridondante delle parole che caratterizza l’aula scolastica.

Motivazione e meraviglia

Quando il laboratorio è organizzato per far accadere l'apprendimento e suscitare la meraviglia contemplativa, allora è possibile che “lo sforzo giornaliero non derivi da un calcolo o da un programma, ma da un bisogno immediato” ciò che i nostri giovani allievi dicono: me so' 'ngrippato.

La meravigliosa scoperta di sé

Ma ancora più importante è che questa meraviglia non riguarda il mondo esterno ma riguarda il proprio mondo interiore. Non posso fare a meno di ricordare l'espressione di mio figlio quando accostando il dito di una mano a quello dell'altro diceva: uno, uno due. Stava scoprendo il potere creativo della sua mente e allo stesso modo ho visto suo figlio realizzare che in un certo gioco c'erano quattro piantoni. Così nel lavoro dei nostri esperti della rimotivazione all'apprendimento scientifico assistiamo quotidianamente con nostra stessa meraviglia a simili processi di scoperta che diventano parte integrante del processo di crescita personale in quanto aiutano ciascuno a riconoscere il potere della mente.

L'importanza dello scenario

Con questo aggiungo un'altra caratteristica importante al laboratorio per apprendere ed includere: l'attività deve essere dotata di una precisa sceneggiatura, deve essere concepita anche come una attività teatrale che serve a mettere in scena qualcosa che ci riguarda, qualcosa di intimo che non può essere gestito dentro ma ha bisogno di essere proiettato in uno scenario per poter essere toccato con mano e per poter essere appreso, compreso. Forse non è un caso che opere fondamentali per la storia del pensiero siano state scritte nella forma del dialogo come appunto il "dialogo sopra i due massimi sistemi".

La responsabilità nei confronti della parola

- Il pensiero non si esprime semplicemente nella parola, ma viene alla luce attraverso di essa. Il linguaggio é la madre e non l'ancella del pensiero.(Vygotsky: Pensiero e linguaggio)
- La lingua é una sovrana dei pensieri, con chi riesce a capovolgere il rapporto, lei si renderà utile in casa ma gli sbarrerà il grembo.(Karl Kraus: Detti e contraddetti)
- La responsabilità nei confronti della parola fa parte della deontologia delle professioni di cura (e non solo).
- Un educatore parlando o scrivendo può fare molto bene o molto male: può dare o distruggere la speranza, può intrattenere o rovinare una relazione, può suscitare uno sguardo interessato o noia e rifiuto.(Santa Parrello: Educatamente, la cura della parola nei contesti educativi)
- Parlare e scrivere consentono la trasformazione del soggetto in condiviso (Cocever, Bianchi, 2011)

Apprendimento inconscio e parola

Quando parliamo di laboratori viene spontaneo pensare a delle attrezzature, a degli strumenti materiali, ma nel lavoro educativo il vettore organizzativo è innanzi tutto la parola. Le strutture materiali ben organizzate, gli attrezzi fisici appropriati, i ferri del mestiere, gli apparati meccanici sono tutti fondamentali per consentire quegli apprendimenti per contatto, 'senza simboli' di cui abbiamo parlato, ma senza il 'soffio creativo' della parola nulla esiste davvero per noi.

Il laboratorio della parola diventa la sala d'ingresso e di congedo di qualsiasi disciplina, di qualsiasi competenza.

Uno spazio interattivo per lo scambio emozionale e negoziato sui significati

Per queste caratteristiche un laboratorio della parola non è mai un laboratorio unidirezionale in cui qualcuno insegna a qualcun altro ma è sempre uno spazio interattivo in cui possono crescere tutti gli attori della relazione educativa in quanto è un luogo di scambio e di dialogo, in cui la conoscenza è reciproca, in cui l'essere dell'educatore può incontrare l'essere dell'allievo.

Riconoscere l'interlocutore

L'inclusione sociale non si realizza perché qualcuno rilascia un lasciapassare ma quando riconosciamo nell'altro un interlocutore, quando cominciamo a conversare con lui accogliendo la sua parola. Per questo motivo l'unico modo di 'insegnare' a qualcuno come è fatto un laboratorio della parola perché lo possa usare nel suo lavoro professionale è fargli sperimentare il laboratorio della parola per la sua propria formazione.

Negli esempi che seguono lo stesso materiale di discussione viene proposto a docenti, educatori, bambini piccoli, adolescenti.

Esempi di laboratori della parola

- I diritti
- Diritto alla famiglia
- Diritto ad avere un luogo sicuro dove giocare:
- Rita: diritto all'infanzia
- diritto alla natura – diritti della natura

Conclusione e consegne del Laboratorio sui diritti

Prima l'ascolto

- Il senso dell'attività è mostrare che è possibile sviluppare un argomento partendo da ciò che i bambini già conoscono.

Secondo la conversazione cooperativa

Un altro aspetto messo in evidenza dalla conversazione è la naturale tendenza dei bambini a costruire un discorso riprendendo le parole dei compagni. Qualche volta si è aperto un clima di competizione, ma il fatto che tutte le opinioni fossero accettate ha impedito che qualcuno si sentisse incentivato a parlare più degli altri.

Terzo: osservare gli allievi in un contesto diverso

Il terzo punto da mettere in evidenza è che in questo incontro è stato possibile avere un punto di vista diverso riguardo ai bambini.

La narrazione come strumento formativo

I tre linguaggi(Fiaba dei fratelli Grimm - KHM 033) è una di quelle che si presta meglio ad essere usata nei contesti più diversi.

■14 e 21 novembre 2005

■Particolarmente ricca è la discussione sul linguaggio dei cani, che è quello delle emozioni più forti; le connotazioni di rabbia, aggressività, randagità fanno operare immediatamente sovrapposizioni con le proprie esperienze di lavoro con i ragazzi, paragonati a un branco di cani randagi(Marcello), oppure latranti in maniera incontenibile per un eccesso di entusiasmo (Pina).

Giudizi

E' bello che questi paragoni non comportano assolutamente un giudizio negativo, anzi: il linguaggio che il protagonista ha imparato, cioè a riconoscere per canalizzare e controllare gli istinti conservandone la ricchezza, è quello che gli educatori stessi stanno imparando nel loro lavoro.

Carla fa un'esposizione più generale dei meccanismi indotti da una narrazione come la fiaba, sottolineando l'importanza che i significati psicologici, che non nascondono le difficoltà e i dolori della vita, rimangano nascosti dietro il diaframma della metafora.

12 aprile 2010

- Formazione di docenti che lavorano in un progetto di recupero della dispersione scolastica.
- Si tratta di un incontro formativo con 27 docenti che hanno appena cominciato a lavorare nel Progetto Chance Regionale

Un padre “positivo”

- (5) Mi ha colpito la figura del genitore che continua a cercare il meglio per il proprio figlio
- (7) Ogni esperienza può essere il punto di partenza: il genitore tende a volere il meglio per il proprio figlio, ma forse non riesce a riconoscere ciò che è meglio.
- (9) Da un atto di disobbedienza nasce la fortuna, cosa penserà il padre quando saprà che è diventato Papa. La sfiducia del padre ma certamente c'è anche quella del ragazzo in se stesso: nella torre riesce a dare il meglio di sé perché ha sperimentato i linguaggi che conosceva.

Quando il dolore proprio oscura quello degli altri

A me pareva, andando, fare oltraggio,
veggendo altrui, non essendo veduto:
per ch'io mi volsi al mio consiglio saggio.

(Dante girone invidiosi)

- **Marina** – E' come se stessi sola; se non posso essere vista, non posso relazionarmi. Come se stessi in una situazione paradossale: se non sei visto, non esisti.

(Marina ricorda l'esperienza in classe quando voleva fare lezione e i ragazzi non l'ascoltavano, non la vedevano).

Quando il dolore proprio oscura quello degli altri

Cesare - Leggendo questi versi volevo suggerire che se non 'vediamo' i ragazzi ci sentiamo a disagio per un privilegio e per empatia col loro disagio di non vedenti; Marina inverte il punto di vista: se i ragazzi non mi vedono io sento di non essere nessuno, di non esistere. Mi pare un modo molto sintetico di descrivere il disagio dei docenti quando per qualche motivo la comunicazione con i ragazzi è chiusa. Questo problema c'è ogni giorno, il paradosso è che **per sbloccare la non comunicazione occorre comunicare**. Ciò che è sempre necessario in questi casi è capire che il dolore è una risorsa comunicativa, che la mia sofferenza di 'non visto' mi può far capire la sofferenza di chi non vede e su questa base empatica è possibile comunicare.

9 settembre 2014

- Formazione di un gruppo di docenti ed educatori di una cittadina lombarda che lavorano in una struttura residenziale e semi residenziale. Sono presenti in qualità di osservatori alcuni operatori che potrebbero in seguito collaborare con la scuola.

Potete provare a vedere ogni linguaggio come una metafora?

- Docente di tecnologia: La colomba tiene tutto sotto controllo; la rana significa saltellare tra gli ostacoli della vita; il cane è giocoso ma può essere pieno di rabbia

Educatore: non amo molto questo tipo di animali; mi sembra sporco; i gruppi arrabbiati non mi fanno paura ma simpatia. Istintuale e - poi professionale lo sguardo della rana va oltre; il piccione non mi piace.

10 maggio 2012

racconto in una IV elementare di Cosenza

Vi è piaciuta? E perché ho raccontato questa storia?

Marika:

l'hai raccontata perché la volevi raccontare e perché a te piace

(Grazie Marica lo considero un grande complimento per me, e un indizio di una eccezionale capacità tua di capire le motivazioni profonde)

Cosa accade nella storia?

- **Bimbo:** sfrutta le uniche cose che sa per imparare ancora

Il significato del laboratorio della parola

- La lettura comparata di queste cronache apre a molte considerazioni:

Conoscere le storie

Nel lavoro con le storie, condiviso per molti anni con mia moglie Carla Melazzini, portate ad alcune migliaia di docenti ed educatori non abbiamo mai incontrato docenti o educatori che conoscessero le storie da noi proposte, tanto meno abbiamo trovato docenti che lavorassero sistematicamente con le storie. Al massimo abbiamo incontrato qualche docente che usava qualche volta le storie di Rodari.

Accedere alla metafora

Parallelamente al mancato uso delle storie c'è una più generale incapacità di accedere al linguaggio metaforico come è testimoniato in tutti i gruppi di discussione condotti nell'ambito della formazione. C'è una immediata riduzione della storia al didattichese o una proiezione immediata di se stessi ed una forte difficoltà a cogliere possibili interazioni con i processi di sviluppo dei giovani.

Il velo metaforico e l'agnizione

Ho portato questa ed altre storie in varie scuole a Cosenza e provincia, Roma e provincia, nella provincia di Napoli ed ho sistematicamente trovato sia nei bambini sia negli adolescenti una immediata identificazione e successivamente una straordinaria capacità di usare le potenzialità metaforiche delle storie per leggere in se stessi. Spesso sono stati bambini segnalati come iperattivi o problematici che hanno avuto le maggiori capacità di scovare significati reconditi. Non sempre ho avuto la possibilità di avere un osservatore con me e quindi ho perso la freschezza di tante espressioni ma ho ricevuto sempre conferme della potenza di questo strumento.

La narrazione come trama per nuove narrazioni

Come risulta evidente dalla lettura delle osservazioni le storie offrono la possibilità di sviluppare il confronto in forma narrativa e gruppale: si tratta di una narrazione cooperativa in cui la storia narrata con la sua trama fornisce una rete che cattura frammenti di discorso, emozioni, significati e li restituisce in una forma organizzata. È di grande importanza il tipo di scrittura che viene prodotta dopo lavori di questo genere, una scrittura in cui il 'noi' viene sostituito all'io, in cui risulta evidente che comincia ad agire una istanza super individuale.

Narrazioni epiche

E' importante chi sono io ...

- *Schiffi il verme*

Il ragazzo Selvaggio

- *Sente solo quello che gli interessa*

Usiamo la metafora!

(Carla Melazzini, docente di lettere nella scuola superiore e poi docente del progetto Chance)

Anni fa lessi in una classe le prime righe della metamorfosi di Kafka; poi chiesi ai ragazzi chi dei membri della famiglia, secondo loro, avrebbe accettato di prendersi cura del povero Gregor Samsa trasformato in un immondo scarafaggio. I maschi all'unanimità risposero “la mamma”. Perché? Ovvio: perché “pure 'o scarrafone è bello a mamma soja”. Solo una ragazza propose la sorella.

Il giorno dopo ero in biblioteca, si affaccia Gianni il più piccolo e brutto della classe, chiedendo timidamente: “professorè, lo tenete qui il libro dello scarrafone?”.

Raggiungere il cuore

- Il testo letterario rimane il principale deposito di significati

l'assioma della significanza

In conclusione, la didattica che le ragazze e i ragazzi hanno esercitato su di noi con azione pertinace, spesso virulenta ma efficacissima, è consistita nel costringerci ad applicare alcuni principi semplici e vecchi come il mondo. Il primo è quello che abbiamo concordato di chiamare “l'assioma della significanza”: insegnare significa dare significato alla parola (e a tutte le attività che se ne servono). Se il significato, per essere tale, non può essere imposto ma deve essere condiviso da insegnante e alunno, ne deriva il corollario della reciprocità, nella relazione personale come nella didattica: che significa accogliere i silenzi, i veti, ma anche gli indizi, i suggerimenti, gli orientamenti da parte degli alunni, pena la perdita, appunto della significanza. E quanto ha da imparare un insegnante da questo gioco di restituzione reciproca di significati!

Metafore e razionalità

L'uso della metafora consente di evocare significati emotivi parlando d'altro. Allo stesso modo il linguaggio connotato conferisce alle parole un significato personale. L'uso di un linguaggio meramente connotativo rimanda ad una concezione meramente razionale dell'esistente che è inadeguata a comprendere il mondo, ma soprattutto è inadeguata a stabilire un dialogo autentico con le giovani persone in crescita

I limiti della concezione puramente razionale della nostra esistenza

"La conoscenza della verità é di per sé meravigliosa, ma la sua capacità di guida é così modesta che essa non può fornire giustificazione e valore neppure alla stessa aspirazione alla conoscenza della verità. Ci troviamo qui di fronte ai limiti della concezione puramente razionale della nostra esistenza..." (Albert Einstein)

Il laboratorio di cui parliamo non è fatto di cose e strumenti ma di relazioni

il contenimento delle angosce derivanti dalle richieste poste dall'apprendimento è il suo scopo primario.

In tutti gli esempi riferiti risulta evidente come qualsiasi cambiamento nella situazione sperimentale sia anche un cambiamento nei processi mentali di chi opera e nel sistema delle relazioni.

Il costrutto più adatto a leggere la struttura del nostro laboratorio è quello della ricerca-azione.

La complessità

- **La complessità:** nell'apprendimento sono coinvolte le diverse dimensioni dell'esistenza e non è possibile separare gli aspetti cognitivi-razionali da quelli emotivi e relazionali. Un buon laboratorio riuscendo a contenere le ansie permette ai giovani di fare una esperienza cooperativa che consente di interessarsi al 'sapere per il sapere'.

L'ascolto sensibile

L'ascolto sensibile o ascolto attivo consiste nel considerare sempre non solo il contenuto della comunicazione, e classificarla come giusta o sbagliata, ma considerare che chi parla comunque ha un buon motivo, che ha ragione a dire ciò che dice.

Il gruppo

l'esistenza di un gruppo, di sguardi sentiti o lanciati, è una presenza forte che implica ognuno in prima persona: Le angosce relative all'apprendimento riguardano sempre le relazioni col gruppo che sia presente o metaforico, perché è il gruppo che alla fine è giudice del successo o insuccesso di un processo di apprendimento. L'essere implicati nella ricerca, mentre in un ricercatore adulto può creare ansie relative alla oggettività della ricerca e quindi alla lunga riguardo alla sua reputazione di ricercatore, nel caso dei processi di apprendimento produce in modo immediato ansie relative alla propria soggettività e quindi potenziali ostacoli al processo stesso di ricerca.

Il cambiamento

- **Il cambiamento:** la ricerca non serve a scoprire cose nuove ma a cambiare la visione delle cose

Il negoziato

Il negoziato: dietro ogni operazione gruppale c'è un contratto implicito o esplicito, c'è uno scambio di significati: occorre negoziare, ossia argomentare e discutere, dialogare perché il contratto resti vivo.
Stare a fianco piuttosto che di fronte

Il negoziato

Il laboratorio offre l'occasione di contenere le ansie da prestazione in quanto il docente sperimentatore si pone di fronte alla situazione sperimentale dallo stesso lato dell'allievo: si sta cimentando con un problema e non sta mettendo a cimento l'allievo, nel laboratorio è possibile la posizione affiancata invece che quella frontale e tanto basta a diminuire di molto le tensioni.

Se torniamo a Galileo che girovagava nei cantieri navali, e alla sua preoccupazione che gli occhi gli facessero vedere cose che la sua mente non poteva o voleva vedere, capiamo di quali angosce parliamo e capiamo anche quanto sia importante che nel laboratorio ci sia un clima cooperativo che è l'unico antagonista delle ansie connesse all'apprendimento.

I gruppi multivisione nell'apprendimento professionale degli educatori

Le attuali organizzazioni della conoscenza non riconoscono l'esistenza di emozioni in grado di turbare il lavoro professionale, sono organizzate e pensano se stesse come organizzazioni che si reggono su un professionismo individuale e perfettamente immunizzato dalle emozioni.

Ciò porta i membri dell'organizzazione a sviluppare una professionalità irta di difese nei confronti degli interlocutori, nei confronti dei colleghi, nei confronti della gerarchia, nei confronti del pubblico in genere. Ma in questo modo l'operatore chiude anche l'accesso ad una zona della sua mente in cui paure ed interdetti continuano ad agire senza freno fino ad impedirgli un apprendimento significativo di quanto va sperimentando sul campo.

Tavistock Clinic

“Alla Tavistock Clinic, abbiamo avuto l’opportunità di fare un corso part-time della durata di due anni per insegnanti della scuola primaria, secondaria ed universitari, che esplora la relazione fra insegnanti e studenti attraverso discussioni particolareggiate dell’esperienza degli insegnanti in classe, in modo da mettere a punto un modello per questo tipo di lavoro. In piccoli gruppi di lavoro tenuti regolarmente con cadenza settimanale, gli insegnanti raccontano delle difficoltà che hanno con determinati alunni, o con una certa classe o, a volte, con le dinamiche dei rapporti con il resto del personale.

Tavistock Clinic

Essi hanno la possibilità di mettere insieme riflessioni ed impressioni e di dare spazio ai sentimenti che questi spiacevoli problemi suscitano. L'attento ascolto del gruppo di discussione, di solito porta alla luce aspetti delle situazioni non considerati prima.

Il sostegno dei colleghi che con onestà combattono contro le proprie difficoltà, è fondamentale per consentire agli insegnanti di esprimere le proprie reazioni personali più di quanto si sentirebbero di fare normalmente e sentire che può esserci rispetto per la necessaria riservatezza di queste discussioni esplorative.

Un compito impegnativo

Queste, però, non sono questioni da affrontare in maniera rilassata, come spesso si fa al riparo della sala insegnanti. Anzi, è un compito impegnativo. Ricordare e registrare i fatti e le relazioni problematiche è un lavoro difficile e diventa ancora più prezioso quando i membri di un gruppo scrivono un resoconto di quello che vogliono discutere con il maggior numero di particolari.

Un compito impegnativo

Questa è una struttura che richiede uno sforzo emotivo ed intellettuale da parte del gruppo e che molto spesso è vissuta come un grandissimo arricchimento del lavoro che lo rende meno stancante, nonostante tutto lo sforzo in più. Quel tipo di stress che porta all'esaurimento, al pre-pensionamento o, a livelli minori, alla stanchezza, alla perdita di creatività o alle continue discussioni fra colleghi e alla poca autostima, mi sembra in parte dovuto alle immense difficoltà e al dolore emotivo che un alto numero di studenti porta con sé nella scuola e che il personale deve in qualche modo gestire.

Tutte queste modalità di coping che evitano l'impatto emotivo, danneggiano la capacità degli studenti di utilizzare al meglio le risorse e danneggiano anche il senso della competenza professionale, del piacere e dell'autostima degli operatori. ...